

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi
GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2160 del 22/11/2019

Seduta Num. 43

Questo venerdì 22 **del mese di** novembre

dell' anno 2019 **si è riunita nella residenza di** via Aldo Moro, 52 BOLOGNA

la Giunta regionale con l'intervento dei Signori:

1) Bonaccini Stefano	Presidente
2) Donini Raffaele	Vicepresidente
3) Bianchi Patrizio	Assessore
4) Caselli Simona	Assessore
5) Gazzolo Paola	Assessore
6) Petitti Emma	Assessore
7) Venturi Sergio	Assessore

Funge da Segretario l'Assessore: Bianchi Patrizio

Proposta: GPG/2019/2276 del 18/11/2019

Struttura proponente: SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO
DIREZIONE GENERALE RISORSE, EUROPA, INNOVAZIONE E ISTITUZIONI

Assessorato proponente: ASSESSORE AL BILANCIO, RIORDINO ISTITUZIONALE, RISORSE UMANE
E PARI OPPORTUNITÀ

Oggetto: ENTI PUBBLICI, ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO ED
ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI DALLA REGIONE EMILIA-
ROMAGNA: RICOGNIZIONE, CLASSIFICAZIONE E SISTEMA DI VIGILANZA
AI FINI DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, IN ATTUAZIONE DELLA DELIBERA
ANAC N. 1134 DEL 2017"

Iter di approvazione previsto: Delibera ordinaria

Responsabile del procedimento: Maurizio Ricciardelli

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

- l'art. 1 della L. 6 novembre 2012, n. 190, recante *"Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione"*, e visti, in particolare:
 - il comma 59, in base al quale le disposizioni di prevenzione della corruzione di cui ai commi da 1 a 57 del medesimo articolo, di diretta attuazione del principio di imparzialità di cui all'articolo 97 della Costituzione, sono applicate in tutte le amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni;
 - il comma 34, che prevede che le disposizioni dei commi da 15 a 33 del medesimo articolo si applicano, oltre che alle amministrazioni pubbliche di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, anche agli enti pubblici nazionali, nonché' alle società partecipate dalle amministrazioni pubbliche e dalle loro controllate, ai sensi dell'articolo 2359 del codice civile, limitatamente alla loro attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea;
 - il comma 2-bis, che stabilisce che il Piano nazionale anticorruzione, adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), costituisca atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ai fini dell'adozione dei propri piani triennali di prevenzione della corruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231;
- l'art. 2-bis, rubricato *"Ambito soggettivo di applicazione"* del D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33, recante

"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", che:

- al comma 2 stabilisce che la medesima disciplina prevista, in materia di trasparenza, per le pubbliche amministrazioni, come definite al comma 1 del medesimo articolo, si applica anche, in quanto compatibile:
 - a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;
 - b) alle società in controllo pubblico come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera m), del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, con esclusione delle società quotate come definite dall'articolo 2, comma 1, lettera p), dello stesso decreto legislativo, nonché' le società da esse partecipate, salvo che queste ultime siano, non per il tramite di società quotate, controllate o partecipate da amministrazioni pubbliche;
 - c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni;
- al comma 3, sancisce invece che la medesima disciplina prevista in materia di trasparenza per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea:
 - a) alle società in partecipazione pubblica, come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7

agosto 2015, n. 124;

b) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici;

- l'art. 22, rubricato "Obblighi di pubblicazione dei dati relativi agli enti pubblici vigilati e agli enti di diritto privato in controllo pubblico nonché alle partecipazioni in società di diritto privato" del sopra citato D.lgs. n. 33 del 2013, che impone la pubblicazione dei seguenti elenchi, da aggiornare annualmente e da corredare con una serie di ulteriori informazioni:

a) un elenco "degli enti pubblici, comunque denominati, istituiti, vigilati o finanziati dall'amministrazione medesima nonché di quelli per i quali l'amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell'ente" (comma 1, lett. a);

b) un elenco delle società di cui l'amministrazione detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria (comma 1, lett. b);

c) un elenco degli enti di diritto privato, comunque denominati, in controllo dell'amministrazione, intendendosi per tali "gli enti di diritto privato sottoposti a controllo da parte di amministrazioni pubbliche, oppure gli enti costituiti o vigilati da pubbliche amministrazioni nei quali siano a queste riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi" (comma 1, lett. c);

- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con la deliberazione n. 72 dell'11 settembre 2013, che:

a) individua, al paragrafo 1.3, come destinatari degli indirizzi del Piano, per gli specifici adempimenti previsti dal legislatore o dal Piano medesimo:

- tutte le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.lgs. n. 165 del 2001, tra cui le Regioni, gli enti del Servizio Sanitario Nazionale, gli enti locali e gli enti ad essi collegati, ferma restando l'Intesa adottata nella Conferenza Unificata il 24 luglio 2013, ai sensi e per gli effetti dei commi 60 e 61 dell'art. 1 della L. n. 190/2012;
 - gli enti pubblici economici;
 - gli enti di diritto privato in controllo pubblico e le società partecipate, oltre a quelle da esse controllate ai sensi dell'art. 2359 c.c.;
- b) stabilisce, al punto 3.1.1, ultimo periodo, che l'amministrazione che esercita la vigilanza deve verificare l'osservanza delle disposizioni di prevenzione della corruzione posti a carico degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico;
- c) prevede, al punto 3.1.1, ultimo periodo, e alla Tavola n. 2 allegata al PNA che per una vigilanza ottimale, *"l'Amministrazione e l'ente vigilato organizzano un idoneo sistema informativo per monitorare l'attuazione delle misure ... indicate..."*;
- il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), approvato con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 dalla Autorità Nazionale Anticorruzione, che, al paragrafo 3 riepiloga i *"Soggetti tenuti all'adozione di misure di prevenzione della corruzione"*;
 - la delibera dell'ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, recante *"Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016"*;
 - la delibera dell'ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, recante *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle"*

Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”;

- la delibera dell'ANAC n. 859 del 25 settembre 2019, ad oggetto *“Configurabilità del controllo pubblico congiunto in società partecipate da una pluralità di pubbliche amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al d.lgs.33/2013”*, con cui l'Autorità, ai fini dello svolgimento delle attività di vigilanza nei confronti di società partecipate da più amministrazioni, considera la partecipazione pubblica maggioritaria al capitale sociale quale indice presuntivo della situazione di controllo pubblico, con la conseguente applicabilità delle norme previste per le società a controllo pubblico nella l.190/2013 e nel d.lgs. n. 33/2013, a meno che la società non dimostri l'assenza del coordinamento formalizzato tra i soci pubblici, desumibile da norme di legge, statutarie o da patti parasociali, oppure l'influenza dominante del socio privato, ove presente nella compagine societaria;

Dato atto che la Giunta regionale:

- già in sede di adozione del proprio primo *“Piano triennale di prevenzione della corruzione”*, con delibera n. 66 del 27 gennaio 2014, ha approvato, nell'ambito del Programma di misure da introdurre per il contrasto alla corruzione, anche la misura n. 18, *“Definizione di un sistema articolato di vigilanza su società partecipate e enti controllati per l'attuazione delle disposizioni in materia di anticorruzione”*, per dare attuazione agli indirizzi del primo Piano Nazionale Anticorruzione;
- con delibera n. 1107 del 14 luglio 2014 ha approvato un *“Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale”*, anche per dare attuazione alla misura di contrasto alla corruzione di cui al precedente alinea, oltre che per vigilare su ulteriori variabili di natura finanziaria, economica, organizzativa, gestionale e di conformità alla legge, per far fronte ad altri obblighi fissati dal legislatore, sia statale che regionale;

Dato atto che:

- con la delibera n. 1107 del 14 luglio 2014, sopra richiamata, sono state individuate, all'art. 2 dell'allegato, le sottoelencate tipologie di soggetti su cui la Regione Emilia-Romagna intende esercitare, gradualmente, il monitoraggio e la vigilanza, nei termini sopra evidenziati, fatti salvi gli ulteriori controlli già previsti dalla legislazione nazionale e regionale:

a) enti pubblici regionali, compresi gli enti pubblici economici;

b) enti di diritto privato in controllo pubblico regionale e di livello regionale (articolata nelle seguenti ripartizioni:

b1: società affidatarie *in house*;

b2: società partecipate in controllo pubblico;

b3: altri soggetti di diritto privato, di cui al Libro I, Titolo II "Delle persone giuridiche" del Codice Civile con particolare riferimento al Capo II "Delle Associazioni e delle fondazioni";

- in base alle previsioni della medesima delibera, è stata costituita una apposita struttura organizzativa, il Servizio "Pianificazione finanziaria e controlli", coadiuvata da un gruppo di lavoro multidisciplinare, formato da esperti interni, finalizzato a un adeguato presidio delle variabili oggetto di monitoraggio (finanziarie, organizzative, gestionali e di legalità, di prevenzione della corruzione e della trasparenza) negli enti, pubblici e privati, in controllo regionale;

a) è stato creato un applicativo per informatizzare i flussi informativi, per una semplificazione e maggiore celerità dei processi di trasmissione dei dati, e per garantire maggiormente la loro appropriatezza e certezza;

b) il sistema di controllo delineato, anche per quanto riguarda gli obblighi di vigilanza della Regione Emilia-Romagna in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, è stato pienamente realizzato con riguardo alle proprie società

affidatarie *in house*, anche per le esigenze di costruire prioritariamente un adeguato modello di "controllo analogo" nei loro confronti;

Dato atto, inoltre, che alla luce delle sopravvenute modifiche legislative apportate dal D.lgs. n. 97/2016 sia alla L. n. 190/2012 e al D.lgs. n. 33 del 2013, sopra richiamate, nonché a seguito della adozione della citata delibera ANAC n. 1134/2017:

- si è reso necessario rivedere complessivamente, per quanto riguarda la vigilanza in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza sugli enti in controllo regionale, la propria delibera n. 1107 del 2014, come previsto dallo stesso "*Piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021*", approvato con propria delibera n. 122 del 28 gennaio 2019 (obiettivo n. 10 del programma 2019);
- ai fini di cui al precedente alinea è stato costituito un gruppo di lavoro interdirezionale, con determinazione n. 1117 del 23.1.2019, con l'incarico di effettuare una ricognizione complessiva e classificare, entro il 31 gennaio 2020, i vari enti, pubblici e privati, vigilati, controllati e partecipati dalla Regione Emilia-Romagna, ai fini dell'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, nonché, in base ai parametri dettati dall'art. 2-bis del medesimo decreto legislativo, per definire l'ambito di esercizio della vigilanza, sul rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, negli enti controllati;

Dato atto che:

- il Gruppo di lavoro sopra richiamato ha completato il proprio lavoro, come risulta dal processo verbale del 14 ottobre 2019, agli atti del procedimento;
- il Gruppo di lavoro di cui sopra ha inoltre proposto, come risulta dal precitato verbale, un articolato sistema di vigilanza e di flussi informativi tra la Giunta regionale e gli enti destinatari della vigilanza stessa;
- è stata attivata una procedura di consultazione con gli

enti interessati, sul documento elaborato dal Gruppo di Lavoro;

- è stato sentito il Comitato di direzione della Giunta regionale nella seduta del 11 novembre 2019;

Presa visione del documento, allegato sotto lettera A) alla presente delibera, quale sua parte integrante e sostanziale, denominato *"Enti pubblici, enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti di diritto privato partecipati dalla Regione Emilia-Romagna: ricognizione, classificazione e sistema di vigilanza ai fini degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017"*, che costituisce l'esito del lavoro svolto dal Gruppo di lavoro di cui sopra, della successiva consultazione con gli enti interessati e del parere del Comitato di direzione;

Ritenuto necessario e opportuno approvare l'allegato documento, con l'adozione della presente delibera, disponendo altresì:

- a) l'obbligo di un aggiornamento annuale, per quanto riguarda la ricognizione degli enti nelle diverse tabelle di classificazione, in ragione di ulteriori approfondimenti e di cambiamenti che possono intervenire sia nella situazione di fatto che in quella di diritto, in forza di evoluzioni normative e di indirizzi dell'ANAC;
- b) che, a partire dall'aggiornamento 2020, l'allegato documento diventi apposita sezione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza" della Giunta regionale, come prescritto dalla delibera ANAC n. 1134 del 2017;

Richiamati infine:

- l'art. 37 della L.R. L.R. 26 novembre 2001, n. 43, "Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna" e ss.mm.ii.;
- il D.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e ss.mm.ii.;

- la propria deliberazione n. 122 del 28 gennaio 2019 "Approvazione piano triennale di prevenzione della corruzione 2019 -2021", ed in particolare l' allegato D "Direttiva di indirizzi interpretativi per l'applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2019-2021;

- la propria delibera n. 468 del 10 aprile 2017, ad oggetto "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", che, modifica la delibera n. 2416 del 2008 e ss.mm.ii., per quanto riguarda l'espressione dei pareri di regolarità amministrativa e richiamato in particolare il paragrafo 13.1.2 dell'Allegato A alla delibera, che prevede che le proposte di atti agli organi politici, in materia di anticorruzione e trasparenza, siano accompagnate dal parere di regolarità amministrativa del dirigente "Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza" della Giunta regionale, che esprime sia il parere di legittimità che quello di merito;

Viste inoltre le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale PG/2017/0660476 del 13 ottobre 2017 e PG/2017/0779385 del 21 dicembre 2017 relative ad indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposte in attuazione della propria deliberazione n. 468/2017;

Dato atto che il responsabile del procedimento, nel sottoscrivere il parere di legittimità, attesta di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell'Assessore a "Bilancio, Riordino istituzionale, Risorse umane e pari opportunità";

A voti unanimi e palesi

D E L I B E R A

1. di approvare il documento allegato al presente atto sotto lettera A), quale sua parte integrante e sostanziale, ad oggetto "Enti pubblici, enti di diritto privato in controllo pubblico ed enti di diritto privato partecipati dalla Regione Emilia-Romagna: ricognizione, classificazione e

sistema di vigilanza ai fini degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in attuazione della delibera ANAC n. 1134 del 2017”;

2. di stabilire che il documento allegato sia rivisto annualmente, contestualmente all'aggiornamento del "Piano triennale di prevenzione della corruzione e della Trasparenza" della Giunta regionale, di cui dovrà diventare apposita sezione, a partire dall'anno 2020, nel rispetto degli indirizzi del Piano Nazionale Anticorruzione;

3. di disporre che il presente atto sia notificato, a cura delle Direzioni generali di riferimento degli stessi, a tutti gli enti elencati nelle tabelle di cui ai paragrafi 3, 4 e 5 del documento allegato;

4. di ordinare la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna Telematico e sul sito istituzionale, nella sezione "Amministrazione Trasparente".

ALLEGATO A)

“ENTI PUBBLICI, ENTI DI DIRITTO PRIVATO IN CONTROLLO PUBBLICO ED ENTI DI DIRITTO PRIVATO PARTECIPATI DALLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA: RICOGNIZIONE, CLASSIFICAZIONE E SISTEMA DI VIGILANZA AI FINI DEGLI OBBLIGHI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA, IN ATTUAZIONE DELLA DELIBERA ANAC N. 1134 DEL 2017”.

PARTE I – DISPOSIZIONI GENERALI

- 1. Finalità**
- 2. Le tipologie di enti alla luce del vigente quadro normativo**

PARTE II – RICOGNIZIONE DEGLI ENTI

- 3. Enti di diritto pubblico e di diritto privato oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 22 D.lgs. n. 33/2013)**
 - 3.1 Enti pubblici (art. 22, comma 1, lett.a)
 - 3.2 Società partecipate (art. 22, comma 1, lett.b)
 - 3.3 Enti di diritto privato in controllo (art. 22, comma 1, lett.c)
- 4. Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo (art. 2-bis commi 1 e 2 D.lgs. n. 33 del 2013)**
 - 4.1 Enti pubblici non economici (art. 2-bis, comma 1, del D.lgs. n. 33 del 2013 e art. 1, comma 3 bis, lett. d), della l.r. n. 43 del 2001)
 - 4.2 Enti pubblici economici (art. 2 bis, comma 2, lett.a)
 - 4.3 Società in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett.b)
 - 4.4 Fondazioni, associazioni e altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett.c)
- 5. Società, Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati (art. 2- bis, comma 3, D.lgs. n. 33 del 2013)**
 - 5.1 Società partecipate
 - 5.2 Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati

PARTE III- SISTEMA DI VIGILANZA

- 6. Ambito soggettivo della vigilanza**
- 7. Vigilanza sugli enti di diritto privato in controllo pubblico**
- 8. Indirizzi generali sull'ambito oggetto della vigilanza**
- 9. Procedura di vigilanza**
 - 9.1 Competenza
 - 9.2 Procedura di base
 - 9.3 Procedura di verifica analitica
 - 9.4 Comunicazione degli esiti della procedura di vigilanza
- 10. Promozione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti partecipati**

PARTE IV- PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

- 11. Aggiornamento annuale**

PARTE I – DISPOSIZIONI GENERALI

1. Finalità

Con il presente atto la Giunta regionale intende procedere:

- a) alla ricognizione e classificazione degli enti pubblici vigilati, delle società partecipate e degli enti di diritto privato in controllo, ai fini della corretta applicazione dei propri obblighi di pubblicazione, nella sezione “Amministrazione Trasparente” del sito istituzionale, ai sensi dell’art. 22 del D.lgs. n. 33/2013;
- b) alla ricognizione e classificazione degli enti pubblici, anche economici, nonché degli enti di diritto privato, in controllo regionale o partecipati, dalla Regione, al fine di individuare correttamente l’ambito della vigilanza sul rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza, ai sensi e per gli effetti dell’art. 2-bis del D.lgs. n. 33 del 2013, dell’art. 1, comma 2 bis, della L. n. 190/2012, del Piano Nazionale Anticorruzione e della delibera ANAC n. 1134 del 8 novembre 2017, *“Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, nonché della delibera di Giunta regionale n. 1107 del 14 luglio 2014, che ha approvato un *“Sistema di monitoraggio e vigilanza della Regione Emilia-Romagna su enti pubblici regionali ed enti di diritto privato in controllo pubblico regionale”*;
- c) a delineare gli indirizzi per una adeguata attività di monitoraggio sul rispetto degli obblighi in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza a carico degli enti pubblici e privati sui quali deve essere esercitata un’attività di vigilanza da parte della Regione, in base alla legge e alle disposizioni di ANAC sopra richiamate.

2. Le tipologie di enti alla luce del vigente quadro normativo

Si ritiene opportuno definire, in via preliminare, le tipologie di enti oggetto del presente provvedimento.

Ai fini dell’applicazione dell’art. 22 del D. Lgs. n. 33 del 2013, si definiscono:

- a) “*enti pubblici*” ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. a), gli enti pubblici, anche economici, comunque denominati, che siano istituiti, vigilati o finanziati dalla Regione Emilia-Romagna nonché quelli per i quali la Regione medesima abbia il potere di nomina degli amministratori dell’ente;
- b) “*società*” ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett. b), quelle società di cui la Regione Emilia-Romagna detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria;
- c) “*enti di diritto privato in controllo*” ascrivibili alla categoria degli enti di cui al comma 1, lett c), tutti gli enti di diritto privato, diversi dalle società (in particolare fondazioni e associazioni), comunque denominati, sottoposti a controllo da parte della Regione Emilia-Romagna, oppure quelli costituiti o vigilati dalla Regione Emilia-Romagna nei quali siano a questa riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

Per l’individuazione dei requisiti degli enti ascrivibili alle categorie individuate dall’art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, sono stati applicati, oltre alla delibera ANAC n. 1134 del 2017, gli orientamenti e gli indirizzi interpretativi formulati all’interno del “Piano triennale di prevenzione della corruzione” della Giunta regionale.

Per quanto invece riguarda la classificazione degli enti in base all’art. 2 *bis*, comma 2, del D.lgs. n. 33 del 2013, ai fini dell’individuazione dell’ambito oggettivo della vigilanza che la Regione deve attuare, si evidenzia che:

- a) “*società in controllo pubblico*”, ascrivibili alla categoria di cui al comma 2, lett. b) sono quelle società in cui la Regione Emilia-Romagna, da sola o assieme ad altre amministrazioni pubbliche, esercita poteri di controllo, secondo quanto previsto all’articolo 2359 del Codice Civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all’attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo (art. 2, comma 1, lett. b) e lett. m) del decreto

legislativo 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica*”).

- b) “*associazioni, fondazioni e enti di diritto privato*”, ascrivibili alla categoria di cui al comma 2, lett. c), sono quegli enti di diritto privato, diversi dalle società e comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che presentano cumulativamente i seguenti tre requisiti:
- un bilancio superiore a cinquecentomila euro;
 - la loro attività è stata finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni;
 - la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

Si evidenzia che la Giunta regionale intende esercitare il monitoraggio e la vigilanza altresì, secondo la volontà già manifestata con l'adozione della delibera di Giunta regionale n. 1107 del 2014, anche sugli enti pubblici non economici in proprio controllo, intendendosi per tali quelli che fanno parte del “*Sistema delle amministrazioni regionali*”, di cui al comma 3 bis lett. d) dell'art. 1 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, “*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*”, e precisamente:

- a) enti regionali di cui alla lettera c) del medesimo comma: l'Agenzia regionale per il lavoro, l'Azienda regionale per il diritto agli studi superiori, e i consorzi fitosanitari provinciali di cui alla legge regionale 22 maggio 1996, n. 16;
- b) gli enti e le aziende del Servizio sanitario regionale, compresa l'Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE).

Gli “*istituti e agenzie regionali*”, di cui alla lett. b) del comma 3 bis dell'art. 1 della l.r. n. 43 del 2001 sopra richiamata (Istituto dei beni artistici, culturali e naturali – IBACN; Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura -AGREA; Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la Protezione civile; Agenzia per lo sviluppo dei mercati telematici – Intercent-ER) sono sottratti al sistema di vigilanza descritto nel presente provvedimento in ragione del loro inserimento tra le strutture cui si

riferisce direttamente il “Piano triennale di prevenzione della corruzione” adottato dalla Giunta regionale.

Si precisa invece che gli enti di diritto privato partecipati, di cui al comma 3 dell’art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013, nei riguardi dei quali la Giunta regionale intende promuovere, anche attraverso la stipulazione di protocolli di legalità, l’adozione di misure di prevenzione della corruzione e di ulteriori misure di trasparenza, rispetto agli obblighi di legge, sono le società in partecipazione pubblica minoritaria nonché le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che presentano i seguenti due requisiti cumulativi:

- un bilancio superiore a cinquecentomila euro;
- l’esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Regione Emilia-Romagna o la gestione di servizi pubblici.

Per l’individuazione dei requisiti degli enti ascrivibili alle categorie individuate dall’art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013, sono stati applicati gli orientamenti e le linee di indirizzo di ANAC, formulati con la delibera n. 1134 del 2017.

Si precisa che le linee guida di cui alla delibera ANAC sopra richiamata non si applicano alle società quotate, come precisato al paragrafo 1.2 della delibera medesima.

Pertanto, il presente documento, per quanto riguarda la ricognizione delle società su cui esercitare la vigilanza in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza o nei cui riguardi promuovere misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza (paragrafi 4 e 5), non contempla le società quotate partecipate dalla Regione Emilia-Romagna.

Per società quotate si intendono le società che hanno emesso azioni quotate in mercati regolamentati e le società che, alla data del 31 dicembre 2015, hanno emesso strumenti finanziari, diversi dalle azioni, quotati in mercati regolamentati, secondo la definizione di cui all’art. 2, comma 1, lett.p), del D.lgs. 19 agosto 2016, n. 175, “*Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica*”.

La stessa definizione di società quotate è stata utilizzata per effettuare la ricognizione di cui al paragrafo 4, pur in difetto di coordinamento testuale con il comma 6 dell'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, sulla base dell'interpretazione espressa dall'ANAC con la delibera n. 1310 del 2016.

La classificazione degli Enti, di diritto pubblico e privato, società partecipate comprese, approvata ai paragrafi 3, 4 e 5 che seguono, è esclusivamente finalizzata all'applicazione degli obblighi derivanti dall'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, dalle disposizioni del Piano Nazionale Anticorruzione e da quelle della delibera ANAC n. 1134 del 2017, per cui non è estensibile ad altri ambiti applicativi.

PARTE II – RICOGNIZIONE DEGLI ENTI

3. Enti di diritto pubblico e di diritto privato oggetto di obblighi di pubblicazione (art. 22 D.lgs. n. 33/2013)

3.1 Enti pubblici (art. 22, comma 1, lett. a)

La categoria comprende tutti gli enti pubblici, comunque denominati, che, ai sensi di legge, risultano *“istituiti, vigilati o finanziati dall’amministrazione medesima nonché ... quelli per i quali l’amministrazione abbia il potere di nomina degli amministratori dell’ente”*. I parametri di classificazione (istituzione, vigilanza, finanziamento o nomina di amministratori) sono alternativi tra loro.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none">1. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia centrale2. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia orientale3. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Romagna4. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Emilia occidentale5. Ente di Gestione per i Parchi e le Biodiversità Delta del Po6. Ente Parco Interregionale del Sasso Simone e Simoncello7. Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile8. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia (ARPAE)9. AIPO- Agenzia Interregionale per il Fiume Po10. Agenzia territoriale dell'Emilia-Romagna per i servizi idrici e rifiuti (ATERSIR)11. Consorzio di Bonifica di Piacenza12. Consorzio della Bonifica Parmense13. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale14. Consorzio della Bonifica Burana15. Consorzio della Bonifica Renana16. Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara	<p>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</p>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
17. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale 18. Consorzio di Bonifica della Romagna 19. Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano Romagnolo	
20. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza 21. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma 22. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia 23. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena 24. Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA)	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
25. Agenzia Regionale per il Lavoro 26. Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN) 27. Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) 28. Destinazione turistica Romagna (Province di Ferrara, Forlì- Cesena, Ravenna e Rimini) 29. Destinazione turistica Emilia (Parma, Piacenza e Reggio- Emilia)	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>30. IPAB “Casa di Riposo Zangheri” Forlì</p> <p>31. IPAB “Vassalli – Remondini” Castell’Arquato</p> <p>32. IPAB “Istituto Biazzi” Castelvetro Piacentino (PC)</p> <p>33. IPAB “Casa Protetta Perini” Cortemaggiore (PC)</p> <p>34. IPAB “Opera Pia Castelli” Ottone (PC)</p> <p>35. IPAB “Fondazione Pinazzi Caracciolo” Piacenza</p> <p>36. IPAB “Colonia Agricola del Bianco” Misano Adriatico (RN)</p> <p>37. IPAB “Asilo infanzia Ceccarini” Riccione</p> <p>38. IPAB “Opera Pia Bianchi” Modena</p> <p>39. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna</p> <p>40. Azienda USL di Piacenza</p> <p>41. Azienda USL di Parma</p> <p>42. Azienda USL di Reggio Emilia</p> <p>43. Azienda USL di Modena</p> <p>44. Azienda USL di Bologna</p> <p>45. Azienda USL di Imola</p> <p>46. Azienda USL di Ferrara</p> <p>47. Azienda USL della Romagna</p> <p>48. Azienda ospedaliero- universitaria di Parma</p> <p>49. Azienda ospedaliero- universitaria di Modena</p> <p>50. Azienda ospedaliero- universitaria di Bologna</p> <p>51. Azienda ospedaliero- universitaria di Ferrara</p> <p>52. IRCCS “Istituto Ortopedico Rizzoli”</p> <p>53. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)</p>	<p>Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare</p>

3.2 Società partecipate (art. 22, comma 1, lett.b)

La categoria comprende tutte le società di cui l'amministrazione regionale detiene direttamente quote di partecipazione, anche minoritaria.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
54. Ferrovie Emilia-Romagna - Società a responsabilità limitata (Società in house) 55. Porto Intermodale Ravenna S.p.a. (S.A.P.I.R.)	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
56. APT Servizi Srl (Società in house) 57. ARTER SCPA (Società in house) 58. Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile 59. Centro Agro-Alimentare Riminese S.p.a. 60. Centro Agro - Alimentare di Bologna S.p.a. 61. Finanziaria Bologna Metropolitana S.p.a. (Società in house- in liquidazione) 62. Piacenza Expo S.p.a. 63. Società di Salsomaggiore srl (in liquidazione) 64. Bolognafiere s.p.a. 65. Fiere di Parma s.p.a. 66. Terme Castrocaro s.p.a.	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
67. Lepida ScpA (Società in house)	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
68. Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori -IRST S.r.l. 69. Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare

3.3 Enti di diritto privato in controllo (art. 22, comma 1, lett.c)

La categoria comprende tutti gli enti di diritto privato, diversi dalle società (in particolare fondazioni e associazioni), comunque denominati, sottoposti a controllo da parte della Regione Emilia-Romagna, oppure quelli costituiti o vigilati dalla Regione Emilia-Romagna nei quali siano a questa riconosciuti, anche in assenza di una partecipazione azionaria, poteri di nomina dei vertici o dei componenti degli organi.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none"> 1. I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale 2. Fondazione Centro Ricerche Marine 3. Fondazione "Istituto sui Trasporti e la Logistica" 	<p>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</p>
<ol style="list-style-type: none"> 4. Fondazione Arturo Toscanini 5. Fondazione Nazionale della Danza 6. Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo 7. Fondazione Italia- Cina 8. Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano – Polipiacenza 9. Emilia-Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale (ERT) 10. Fondazione Teatro Comunale di Bologna 	<p>Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa</p>
<ol style="list-style-type: none"> 11. Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS 12. Fondazione Scuola di Pace di Monte Sole 	<p>Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni</p>
<ol style="list-style-type: none"> 13. ATC – Ambito territoriale della caccia Bologna 1 14. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 2 15. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 3 16. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 1 	<p>Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca</p>

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
17. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 2	
18. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 3	
19. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 4	
20. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 5	
21. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 6	
22. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 7	
23. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 8	
24. ATC - Ambito territoriale della caccia Ferrara 9	
25. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 1	
26. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 2	
27. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 3	
28. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 4	
29. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 5	
30. ATC - Ambito territoriale della caccia Forlì-Cesena 6	
31. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 1	
32. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 2	
33. ATC - Ambito territoriale della caccia Modena 3	
34. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 1	
35. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 2	
36. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 3	
37. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 4	
38. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 5	
39. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 6	
40. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 7	
41. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 8	
42. ATC - Ambito territoriale della caccia Parma 9	
43. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 1	

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
44. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 2	
45. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 3	
46. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 4	
47. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 5	
48. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 6	
49. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 7	
50. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 8	
51. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 9	
52. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 10	
53. ATC - Ambito territoriale della caccia Piacenza 11	
54. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 1	
55. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 2	
56. ATC - Ambito territoriale della caccia Ravenna 3	
57. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia1	
58. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia2	
59. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia3	
60. ATC - Ambito territoriale della caccia Reggio Emilia4	
61. ATC - Ambito territoriale della caccia Rimini 1	
62. ATC - Ambito territoriale della caccia Rimini 2	
63. Azienda Agraria Sperimentale Mario Marani (in liquidazione)	
64. Azienda Sperimentale Vittorio Tadini (in liquidazione)	

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>65. Fondazione Scuola interregionale di polizia locale (SIPL)</p> <p>66. Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati</p> <p>67. Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO</p> <p>68. Avviso Pubblico</p>	<p>Gabinetto del Presidente della Giunta regionale</p>

**4. Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo
(art. 2-bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33 del 2013)**

4.1 Enti pubblici non economici (art. 2-bis, comma 1, del D.lgs. n. 33 del 2013 e art. 1, comma 3 bis, lett. d), della l.r. n. 43 del 2001)

La categoria comprende gli enti pubblici non economici in controllo dell'Amministrazione regionale, intendendosi per tali quelli che fanno parte del "*Sistema delle amministrazioni regionali*", di cui al comma 3 bis lett. d) dell'art. 1 della l.r. 26 novembre 2001, n. 43, "*Testo unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*". Sono esclusi gli "istituti e agenzie regionali", di cui alla lett. b) del comma 3 bis dell'art. 1 della precitata l.r. n. 43 del 2001.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna (ARPAE) 2. Agenzia regionale per la sicurezza territoriale e la protezione civile	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
3. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Piacenza 4. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Parma 5. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Reggio Emilia 6. Consorzio Fitosanitario Provinciale di Modena 7. Agenzia regionale per le erogazioni in agricoltura (AGREA)	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca
8. Agenzia Regionale per il Lavoro 9. Azienda regionale per il diritto agli studi superiori (ER.GO) 10. Istituto dei beni artistici, culturali e naturali (IBACN)	Direzione Generale Economia della conoscenza, del lavoro e dell'impresa

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<p>11. IPAB "Casa di Riposo Zangheri" Forlì</p> <p>12. IPAB "Vassalli – Remondini" Castell'Arquato</p> <p>13. IPAB "Istituto Biazzi" Castelvetro Piacentino (PC)</p> <p>14. IPAB "Casa Protetta Perini" Cortemaggiore (PC)</p> <p>15. IPAB "Opera Pia Castelli" Ottone (PC)</p> <p>16. IPAB "Fondazione Pinazzi Caracciolo" Piacenza</p> <p>17. IPAB "Colonia Agricola del Bianco" Misano Adriatico (RN)</p> <p>18. IPAB "Asilo infanzia Ceccarini" Riccione</p> <p>19. IPAB "Opera Pia Bianchi" Modena</p> <p>20. Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna</p> <p>21. Ausl di Piacenza</p> <p>22. Ausl di Parma</p> <p>23. Ausl di Reggio Emilia</p> <p>24. Ausl di Modena</p> <p>25. Ausl di Bologna</p> <p>26. Ausl di Imola</p> <p>27. Ausl di Ferrara</p> <p>28. Ausl della Romagna</p> <p>29. Azienda ospedaliera universitaria di Parma</p> <p>30. Azienda ospedaliera universitaria di Modena</p> <p>31. Azienda ospedaliera universitaria di Bologna</p> <p>32. Azienda ospedaliera universitaria di Ferrara</p> <p>33. IRCCS "Istituto Ortopedico Rizzoli"</p> <p>34. Agenzia regionale di sviluppo dei mercati telematici (INTERCENTER)</p>	<p>Direzione Generale Cura della persona, salute e welfare</p>

4.2 Enti pubblici economici (art. 2 bis, comma 2, lett.a)

La categoria comprende gli enti pubblici economici vigilati dalla Regione Emilia-Romagna.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
<ol style="list-style-type: none">1. Consorzio di Bonifica di Piacenza2. Consorzio della Bonifica Parmense3. Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale4. Consorzio della Bonifica Burana5. Consorzio della Bonifica Renana6. Consorzio di Bonifica della Pianura di Ferrara7. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale8. Consorzio di Bonifica della Romagna9. Consorzio di Bonifica di II° per il Canale Emiliano Romagnolo	<p>Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente</p>

4.3 Società in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett.b)

Nella categoria sono ricomprese le società in cui la Regione Emilia-Romagna, da sola o assieme ad altre amministrazioni pubbliche, esercita poteri di controllo, secondo quanto previsto all'articolo 2359 del Codice Civile. Il controllo può sussistere anche quando, in applicazione di norme di legge o statutarie o di patti parasociali, per le decisioni finanziarie e gestionali strategiche relative all'attività sociale è richiesto il consenso unanime di tutte le parti che condividono il controllo (art. 2, comma 1, lett. b) e lett. m) del decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica").

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Ferrovie Emilia-Romagna - Società a responsabilità limitata (Società in house)	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
2. APT Servizi Srl (Società in house) 3. ARTER SCPA (Società in house) 4. Cal – Centro Agro-Alimentare e Logistica Srl consortile 5. Centro Agro - Alimentare di Bologna s.p.a. 6. Centro Agro-Alimentare Riminese s.p.a. 7. Finanziaria Bologna Metropolitana s.p.a. (Società in house- in liquidazione) 8. Piacenza Expo S.p.a. 9. Società di Salsomaggiore Srl (in liquidazione)	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
10. Istituto Scientifico Romagnolo per lo Studio e la Cura dei Tumori -IRST S.r.l.	Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare
11. Lepida ScpA (Società in house)	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni

4.4 Fondazioni, associazioni e altri enti di diritto privato in controllo pubblico (art. 2 bis, comma 2, lett. c)

La categoria comprende gli enti di diritto privato, diversi dalle società e comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, che presentano cumulativamente i seguenti tre requisiti: 1. un bilancio superiore a cinquecentomila euro; 2. la loro attività è stata finanziata in modo maggioritario, per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio, da pubbliche amministrazioni; 3. la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo è designata da pubbliche amministrazioni.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
2. Fondazione Arturo Toscanini 3. Fondazione Nazionale della Danza 4. Fondazione Teatro Comunale di Bologna 5. Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
6. Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici - CISIS	Direzione Generale Risorse, Europa, Innovazione e Istituzioni
7. Fondazione Scuola interregionale di polizia locale (SIPL) 8. Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati 9. Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO 10. Avviso Pubblico	Gabinetto del Presidente della Giunta regionale

5. Società, Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati (art. 2- bis, comma 3, D.lgs. n. 33 del 2013)

5.1 Società partecipate

La categoria comprende le società in partecipazione pubblica minoritaria da parte della Regione Emilia-Romagna.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Porto Intermodale Ravenna S.p.a. S.A.P.I.R.	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
2. Bolognafiere s.p.a. 3. Fiere di Parma s.p.a. 4. Terme Castrocara s.p.a.	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
5. Banca Popolare Etica - Società cooperativa per azioni	Direzione Generale Cura della Persona, Salute e Welfare

5.2 Fondazioni, Associazioni e altri Enti di diritto privato partecipati

La categoria comprende le associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, che presentano i seguenti due requisiti cumulativi: 1. un bilancio superiore a cinquecentomila euro; 2. l'esercizio di funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore della Regione Emilia-Romagna o la gestione di servizi pubblici.

ELENCO ENTI	MACROSTRUTTURA DI RIFERIMENTO
1. Fondazione Centro Ricerche Marine 2. Fondazione "Istituto sui Trasporti e la Logistica"	Direzione Generale Cura del Territorio e dell'ambiente
3. Associazione per lo sviluppo del Polo di Piacenza del Politecnico di Milano – Polipiaccenza 4. Emilia-Romagna Teatro Fondazione Teatro stabile Pubblico Regionale (ERT) 5. Associazione Teatrale Emilia-Romagna - ATER	Direzione Generale Economia della Conoscenza, del Lavoro e dell'impresa
7. ATC – Ambito territoriale della caccia Bologna 2 8. ATC - Ambito territoriale della caccia Bologna 3	Direzione Generale Agricoltura, Caccia e Pesca

PARTE III- SISTEMA DI VIGILANZA

6. Ambito soggettivo della vigilanza

La Giunta regionale esercita la vigilanza, secondo le modalità e nei limiti definiti nei paragrafi 8 e 9 che seguono, sugli enti pubblici e privati elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 4. *“Enti di diritto pubblico e di diritto privato in controllo regionale (art. 2-bis, commi 1 e 2, D.lgs. n. 33 del 2013)”*, ad esclusione degli Enti che rientrano nel novero degli Istituti e Agenzie di cui all’art. 1, comma 3 bis lett. b) della l.r. n. 43 del 2001 (IBACN, AGREA, Agenzia per la sicurezza territoriale e la protezione civile e Intercent-ER), in ragione di quanto indicato al paragrafo 2.

7. Vigilanza sugli enti di diritto privato in controllo pubblico

Negli enti di diritto privato in controllo pubblico, elencati nelle tabelle di cui ai punti 4.3. e 4.4, la Regione si accorda con le altre pubbliche amministrazioni, socie o associate, per definire le modalità di esercizio della vigilanza e per individuare l’amministrazione che la esercita, secondo quanto previsto al paragrafo 4.2 della delibera ANAC n. 1134 del 2017.

In assenza di intesa, la Regione Emilia-Romagna procede autonomamente all’esercizio della vigilanza per verificare il rispetto delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Per quanto riguarda, tuttavia, le modalità di vigilanza sulle associazioni che sono espressione del raccordo interregionale (I.T.A.C.A. - Istituto per la Trasparenza degli Appalti e la Compatibilità Ambientale; Associazione Interregionale Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo Sociale Europeo; Centro Interregionale per i Sistemi Informatici, Geografici e Statistici – CISIS; Centro Interregionale Studi e Documentazione - CINSEDO) saranno necessariamente definite nell’ambito della Conferenza delle Regioni e Province autonome.

8. Indirizzi generali sull'ambito oggetto della vigilanza

La vigilanza deve avere ad oggetto la verifica degli elementi descritti nel presente paragrafo, articolati in quattro profili generali di controllo, sotto riportati ai paragrafi A), B), C), e D).

Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale è demandato il compito di dettagliare gli elementi del controllo e anche di incrementarli, fermo restando il perimetro fissato entro i quattro profili generali di controllo, tenuto conto anche della evoluzione normativa e degli indirizzi ANAC.

Profili generali di controllo:

A) Nomina del “Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza” (di seguito per brevità RPCT), con riferimento, in particolare, ai seguenti elementi:

- avvenuta nomina;
- rispetto dei criteri di nomina;
- precisazione nell'atto di nomina degli obblighi e delle responsabilità del RPCT;
- trasmissione all'ANAC dei dati relativi ai provvedimenti di nomina e di eventuali atti di revoca del RPCT;
- predisposizione, entro il 15 dicembre di ogni anno, di una relazione recante i risultati sull'attività svolta, nel rispetto dello schema e dei termini stabiliti da ANAC;

B) Piano triennale di prevenzione della corruzione oppure, per gli enti di diritto privato, di idonea sezione del Modello Organizzativo e Gestione (MOG) di cui al d.lgs. n. 231 del 2001), con riguardo almeno ai seguenti elementi:

- adozione o meno del Piano o documento analogo negli enti di diritto privato;
- analisi del contesto istituzionale e organizzativo esterno e interno;

- individuazione delle Aree a rischio corruzione, alla luce del contesto in cui l'ente si trova ad operare; costituiscono comunque Aree a rischio obbligatorie quelle individuate come tali dall'art. 1, comma 16, della Legge n. 190/2012 e dal Piano Nazionale Anticorruzione, purché compatibili con la natura giuridica e le funzioni dell'ente di riferimento;
- metodologia adottata per gestire il processo di "gestione del rischio corruzione";
- descrizione del sistema dei controlli interni per prevenire i rischi di corruzione (in correlazione con quanto previsto dal modello organizzativo di cui al d.lgs. n. 231 del 2001);
- adozione del Codice di comportamento o etico;
- presenza di una sezione dedicata alla "Trasparenza", contenente il sistema delle responsabilità e degli obiettivi in materia di trasparenza e l'individuazione espressa dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione;
- adeguamento dell'ordinamento interno dell'ente o società ai dettati del d.lgs. n. 39 del 2013, in materia di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi amministrativi di vertice, dirigenziali e degli amministratori;
- previsione di piani formativi rivolti a dirigenti e collaboratori che operano nei processi ascritti alle Aree a rischio corruzione;
- previsione di adeguati strumenti e meccanismi di tutela della riservatezza, per evitare possibili discriminazioni del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower);
- descrizione delle misure adottate per l'applicazione di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. n. 165 del 2001, inserito dalla L. n. 190/2012;
- misure adottate o da adottarsi per programmare la rotazione degli incarichi e dell'assegnazione del personale su processi censiti a rischio corruzione; oppure, in alternativa, se la rotazione non è compatibile con l'assetto organizzativo o il buon andamento dell'ente, l'adozione o meno di misure di compensazione;

- modalità, tecniche e frequenza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- pubblicazione del Piano, o del documento analogo negli enti privati, nonché dei relativi aggiornamenti annuali, sul sito web dell'ente, nella apposita sezione dedicata alla Trasparenza, entro il 31 gennaio;

C) Eventuale adozione del Modello di Organizzazione e Gestione (MOG) previsto dal d.lgs. n. 231/2001, e data ultimo aggiornamento (per gli enti di diritto privato), con verifica in particolare della modalità di integrazione tra il "Modello 231", e il documento relativo alle misure idonee a prevenire fenomeni di corruzione e illegalità, in coerenza con le disposizioni della Legge n. 190 del 2012;

D) Obblighi in materia di trasparenza, con particolare riguardo ai seguenti elementi:

- avvenuta costruzione, sul sito web dell'ente, di una sezione denominata "Amministrazione trasparente" o "Società trasparente";
- regolare articolazione della sezione di cui sopra in tutte le parti prescritte in cui pubblicare dati e atti obbligatori per legge, secondo le indicazioni ANAC;
- indicazione, nella sezione medesima, dell'ufficio o soggetto al quale rivolgersi per la presentazione di richieste di accesso civico e accesso civico generalizzato, con indicazione delle modalità per l'esercizio del diritto e dei recapiti telefonici e caselle di posta elettronica istituzionali;
- completezza dei dati obbligatori nelle varie sottosezioni.

9. Procedura di vigilanza

9.1 Competenza

La vigilanza è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza (RPCT) della Giunta regionale, che a tal fine potrà avvalersi, oltre che dei dirigenti e funzionari dallo stesso dipendenti, anche della collaborazione

del Servizio Pianificazione Finanziaria e Controlli (PFcC) e del Comitato Guida Interdirezionale che ha il compito di censire ed esaminare la normativa rilevante ai fini dei controlli e degli adempimenti in materia di partecipate.

Spetta alle direzioni generali di riferimento degli enti, così come indicate nelle tabelle di cui ai paragrafi 3, 4 e 5, fornire supporto al RPCT, nella sua attività di aggiornamento annuale della ricognizione e classificazione finalizzata all'aggiornamento delle tabelle medesime per il "Piano triennale di prevenzione della corruzione".

Le direzioni generali devono acquisire i documenti necessari per decidere la classificazione degli enti, conservarli agli atti e comunicare l'esito delle loro verifiche al RPCT, quando viene loro richiesto l'aggiornamento annuale della ricognizione e classificazione degli enti.

Inoltre, in ogni direzione generale, deve essere individuato un dirigente che costituisca punto di riferimento, ai fini di cui sopra, per il RPCT.

È demandato al RPCT anche il compito di gestire il processo di sottoscrizione delle intese con le altre amministrazioni, per gli effetti di cui al paragrafo 7.

9.2 Procedura di base

Sulla base dei presenti indirizzi, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale:

a) predispone annualmente una check list di controllo, per la raccolta dei dati e delle informazioni, che può essere diversamente articolata e strutturata a seconda della tipologia di ente, per la raccolta dei dati e delle informazioni sul rispetto di elementi afferenti i paragrafi A, B, C e D del paragrafo 8;

b) per la vigilanza sulle società in house (e per gli enti che vi saranno progressivamente inseriti) definisce le specifiche di processo per lo sviluppo e l'aggiornamento del sistema informativo-informatico di gestione delle partecipate regionali - Sistema Informativo Partecipate (SIP), acquisendo i dati e le informazioni di cui al punto a) tramite tale sistema.

Finché la vigilanza non si verifica attraverso il SIP, la scheda di controllo deve essere inviata, annualmente, tramite posta elettronica certificata, al legale

rappresentante dell'ente oggetto della vigilanza, fissando un termine, non inferiore a 30 giorni, per la risposta e la trasmissione dei dati e delle informazioni richiesti.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale, tramite la propria struttura di supporto, verifica la completezza delle informazioni raccolte e la corrispondenza delle stesse alle disposizioni di legge e dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

Tutti gli enti pubblici e privati, elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 4, devono essere oggetto della vigilanza annuale di base, ad eccezione:

- degli istituti e agenzie di cui all'art. 1, comma 3 bis, lett. b) della l.r. n. 43 del 2001, per le ragioni già più volte evidenziate nel presente documento;
- degli enti, pubblici o privati, su cui l'attività di vigilanza, è esercitata da altra Pubblica Amministrazione, previa intesa, ai sensi di quanto previsto al precedente paragrafo 7.

9.3 Procedura di verifica analitica

Annualmente, tramite la propria struttura di supporto, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale individua un ente, tra quelli, pubblici e privati, elencati nelle quattro tabelle di classificazione inserite al paragrafo 4, da sottoporre a una verifica approfondita, ferme restando le esclusioni già indicate al precedente punto 9.2.

Ai fini dello svolgimento di questa attività di controllo, il RPCT nel mese di aprile:

- a) determina gli ambiti di approfondimento, nel rispetto del perimetro di controllo, i dati e le informazioni ulteriori da acquisire rispetto alla procedura di base;
- b) effettua il sorteggio, per individuare l'ente, seguendo criteri improntati a principi di trasparenza e imparzialità.

9.4 Comunicazione degli esiti della procedura di vigilanza

Degli esiti dei controlli di cui ai precedenti paragrafi, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza della Giunta regionale informa,

tramite la direzione generale di riferimento dell'ente stesso, il legale rappresentante dell'Ente.

Se nel corso dei controlli sono riscontrate eventuali anomalie, ritardi o carenze, l'ente deve essere invitato a regolarizzare la situazione entro un termine congruo.

10. Promozione di misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza negli enti partecipati

La Giunta regionale si impegna a promuovere la sottoscrizione di appositi protocolli di legalità con gli enti elencati nelle tabelle di cui al paragrafo 5, per favorire l'adozione, da parte loro, di adeguate misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, laddove non siano già state introdotte.

PARTE IV- PROGRAMMAZIONE DELLE ATTIVITA'

11 – Aggiornamento annuale

Il presente documento, che a partire dal 2020, diventerà parte integrante e sostanziale del “Piano triennale di prevenzione della corruzione” della Giunta regionale, sarà oggetto di revisione e aggiornamento annuale, soprattutto per quanto riguarda la ricognizione degli enti e il loro inserimento nelle diverse tabelle di classificazione.

Si tratta infatti di un sistema dinamico di monitoraggio e adeguamento, alla luce dei parametri e requisiti fissati dal legislatore all'art. 2 bis del D.lgs. n. 33 del 2013. Peraltro, in sede di ricognizione annuale possono emergere ulteriori enti, a seguito di approfondimenti o di cambiamenti che potranno intervenire sia nella situazione di fatto che in quella di diritto.

Il “Piano triennale di prevenzione della corruzione” della Giunta regionale, con i relativi aggiornamenti annuali, dovrà programmare, come misure generali di prevenzione della corruzione e della trasparenza, sia l'attività di vigilanza annuale, come descritta nella Parte III, che l'attività di aggiornamento della ricognizione di cui alla Parte II.

Si precisa, per esigenze di coordinamento, che le tabelle di classificazione degli enti, ai fini dell'art. 22 del D.lgs. n. 33 del 2013, aggiornate annualmente a gennaio e approvate con l'adozione dell'aggiornamento del "Piano triennale di prevenzione della corruzione", devono costituire il riferimento per le attività di raccolta dei dati e per le pubblicazioni che devono effettuarsi nel corso del medesimo anno, nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale, secondo le scadenze indicate nel Piano medesimo.

La ricognizione approvata con il presente atto, come eventualmente perfezionata in sede di adozione del "Piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2021", a gennaio 2020, costituirà pertanto l'elenco di riferimento per le attività finalizzate all'aggiornamento delle pertinenti sezioni di "Amministrazione trasparente" del medesimo anno.

REGIONE EMILIA-ROMAGNA
Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Maurizio Ricciardelli, Responsabile del SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di legittimità in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/2276

IN FEDE

Maurizio Ricciardelli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Maurizio Ricciardelli, Responsabile del SERVIZIO AFFARI LEGISLATIVI E AIUTI DI STATO esprime, ai sensi dell'art. 37, quarto comma, della L.R. n. 43/2001 e della deliberazione della Giunta Regionale n. 2416/2008 e s.m.i., parere di regolarità amministrativa di merito in relazione all'atto con numero di proposta GPG/2019/2276

IN FEDE

Maurizio Ricciardelli

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Delibera Num. 2160 del 22/11/2019

Seduta Num. 43

OMISSIS

L'assessore Segretario

Bianchi Patrizio

Servizi Affari della Presidenza

Firmato digitalmente dal Responsabile Roberta Bianchedi